

Arturo Carlo Quintavalle –che più di altri si è speso nella decifrazione dell'opera di Tadini e a cui si deve già una importante monografia in merito della metà degli anni Novanta- e da una nutrita appendice di scritti di e sull'artista, mette a fuoco il periodo della sua produzione artistica coincidente con il ritorno dell'artista alla scrittura, con il famoso trittico di romanzi costituito da *L'Opera*, *La tempesta* e *La lunga notte*. Tuttavia, Quintavalle non cede alla tentazione di instaurare un nesso (pure presente) fra il Tadini pittore e il Tadini scrittore, cimentandosi invece in un'ipotesi di smontaggio dei meccanismi creativi dei Trittici, cioè della forma più significativa di quest'ultima stagione dell'artista milanese. Rivisitando questa forma del passato, infatti, il critico si concentra sulle modalità narrative della pittura e sulle sue possibili fonti nell'avanguardia storica, dagli espressionisti tedeschi a Chagall: «Forse» scrive, «il contributo più importante che Emilio Tadini lascia all'arte di oggi è l'idea che si possa ancora, in pittura, costruire un racconto».

LPN

Claudia Salaris
RIVISTE FUTURISTE
DELLA COLLEZIONE
ECHAUREN SALARIS
 Gli Ori, Pistoia, 2012



Questo volume, il primo di una serie di sette previsti, è stato promosso dalla Fondazione Echaurren Salaris, che analizzeranno per tipologie l'universo cartaceo

del futurismo. Tutto nasce da una grande passione per il movimento di Marinetti condivisa da Pablo Echaurren e Claudia Salaris, artista lui, storica delle avanguardie lei: dagli anni '70 ad oggi Echaurren ha collezionato, libri, giornali e manifesti del movimento. Questa collezione, costantemente arricchita fino a divenire la raccolta più completa del settore, è diventata la banca dati da cui Claudia Salaris ha attinto per realizzare i suoi studi sul futurismo nell'arco di oltre tre decenni. La Fondazione, quindi, nasce con lo specifico obiettivo di valorizzare questo patrimonio e di promuoverlo. In *Riviste futuriste*, sono riunite

più di duecento testate (ottocento fascicoli e settecento illustrazioni a colori), i numeri monografici di giornali non futuristi ma dedicati al movimento, gli almanacchi e fascicoli di giornali umoristici o goliardici, che dimostrano la grande diffusione di questa avanguardia, nonché i periodici modernisti o parafuturisti. Giornali, almanacchi, numeri unici, fogli umoristici compongono il grande universo di carta in cui è iscritta la storia del primo movimento d'avanguardia italiano nato nel 1909 e attivo fino al 1944. Ogni rivista è corredata da una descrizione tecnica, informazioni storico-critiche con relativa bibliografia e un ampio corredo iconografico a colori importanti per i dati identificativi, così come anche la forma grafica, caratteristica di ogni prodotto tipografico è sapientemente illustrata in un'analisi efficace dell'impaginazione, del lettering e delle illustrazioni. Il rigoroso criterio d'analisi non si è trasformato in un noioso elenco, le riviste si susseguono con una varietà gradevolissima. La prima parte comprende una sezione ufficiale mentre la seconda, sempre sorprendente, raduna "umorismo, goliardia e altri almanacchi". È un viaggio nel passato di un secolo fa che ci fa comprendere la straordinaria varietà di idee, di soluzioni grafiche e d'illustrazioni che hanno anticipato gli attuali modelli di divulgazione di massa. Il testo evidenzia così, la capacità antesignana di un movimento d'avanguardia come il futurismo, che adottò nuovi modelli comunicativi per raggiungere un pubblico quanto mai vasto. Questo ha fatto sì che abbia lasciato un meraviglioso contributo in termini estetici ed etici, che ha rivoluzionato il linguaggio e il suo uso all'insegna dell'immediatezza, della sintesi, del dinamismo, della velocità e dell'energia.

AP

"Contemporart", gennaio-marzo
 2013, p. 67